


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso

LA LEZIONE DEL VOTO

È passata una settimana appena dal lunedì del sollievo, da quel risultato elettorale che ha lasciato Berlusconi muto dei consueti insulti e tutti gli altri – molta destra segretamente compresa – ad alzare i calici, l'Italia s'è desta. Una settimana, abbastanza per percepire chiaro il nuovo pericolo adesso qual è: che non si voglia o non si sappia ascoltare che cosa ha detto quel voto. Che non si capisca, o per interesse si finga di non capire. Ho sentito riaffacciarsi, in questa settimana, nelle interviste sui giornali e nei dibattiti in tv un vecchio linguaggio, schemi inossidabili riproposti come se nulla fosse accaduto. Il linguaggio, prima di tutto. Politica e antipolitica, per esempio. C'è ancora qualcuno che voglia sostenere l'equazione politica uguale razionalità e antipolitica uguale emotività? Che voglia additare le persone sotto i 35 anni come portatori di antipolitica massimalista e rabbiosa, di protesta inconcludente e antipartitica? E d'altro canto, c'è ancora chi pensa che il nemico siano "i partiti" e non le persone, eventualmente, che i partiti esprimono? Temo di sì. E sebbene sia naturale che chi ha pensato secondo queste logiche per cinquant'anni faccia fatica a cambiare lessico e mentalità bisognerà pur farlo, infine. Gli italiani hanno mostrato di sapere benissimo che cosa siano i partiti e a cosa servano: hanno votato le primarie in massa, difatti, hanno scelto fra i candidati proposti dalle strutture. Poi hanno fatto confluire il loro voto sulla persona, indipendentemente dall'appartenenza. Esaminate il voto giovanile a Milano e Napoli: hanno fatto stravincere – in quella fascia d'età – Pisapia e De Magi-

stris. È un voto antipolitico? Non direi, non a giudicare dal fatto che quel successo elettorale è stato a buon diritto rivendicato come un successo dei partiti del centrosinistra. Hanno esultato Prodi, Bersani, Di Pietro, Vendola. L'unico a non aver esultato è stato Grillo. Non sentite dunque che cosa stanno dicendo i cittadini? I ragazzi lo hanno capito benissimo, e con loro lo hanno capito i più anziani: Scalfari, Reichlin. Meno, come spesso capita, le generazioni di mezzo seppure con qualche luminosa eccezione. C'è stata una rivolta morale, nel paese. Un interruttore è scattato, le donne lo hanno spinto per prime. Gli elettori riprendono la delega in bianco (il voto alla cieca, il voto all'esponente nominato dai vertici chiunque esso sia) e la restituiscono, quella delega, con un nome scritto a penna. Scritto da loro. Questo giornale ha fatto per molti mesi in relativa solitudine una campagna per le primarie di collegio: perché fossero i cittadini a scegliere chi mandare in parlamento, perché si correggesse nei fatti una legge elettorale che – dicevamo – non sarebbe stata corretta per tempo. Difatti non è stata corretta, né con questa maggioranza lo sarà. La logica di quella campagna era questa: restituire agli elettori la dignità e la responsabilità. Vedrete che torneranno. Perché i milioni di persone che non vanno più a votare sono il vero tesoro affondato: non sono qualunque, estremisti, antipolitici. Sono persone che non si fidano più e che tornerebbero, torneranno se solo sarà restituita loro la possibilità di scegliere davvero. Una nuova militanza, diceva ieri qui Alfredo Reichlin. Ecco: aggiungo che Prodi, sul Messaggero, ha ripreso ieri i passaggi del discorso di Draghi di cui parlavo qui: non ci può essere crescita senza legalità. Non ci può essere dignità del lavoro in un paese corrotto, consegnato alle mafie e alle cricche. Gli italiani lo sanno. Pisapia e De Magistris sono un avvocato e un magistrato, con buona pace dei quotidiani attacchi del premier agli uomini di legge. Dalla responsabilità personale dei cittadini e dal ripristino della legalità rinascerà la nuova politica. Quella dei partiti e della gente, quella che serve alla democrazia. ❖

Terapia Le elezioni sono la strada maestra

Francesco Piccolo

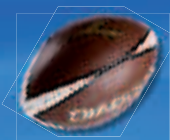
La strategia di D'Alema non è soltanto disarmante, ma anche irrispettosa nei confronti degli elettori. D'Alema non può continuare a proporre governi di fine legislatura, facendo finta di aver dimenticato che un lungo governo di fine legislatura, capeggiato da lui, ha contribuito non poco a far andare le cose come sono andate.

I problemi che questa tornata elettorale ha causato ai partiti di governo, dimostrano una volta di più la seguente verità: c'è una sola possibilità che Berlusconi esca dalla scena politica, e sono le elezioni. Soltanto una sonora sconfitta elettorale può essere decisiva, non tutte le altre questioni in cui sperano in molti. Ogni altra soluzione in questi diciotto anni lo ha sempre e soltanto rafforzato. Quindi, sia per coloro che sono ancora affezionati al senso della democrazia, sia per coloro che hanno come obiettivo la fine di Berlusconi con ogni mezzo, la strada maestra è identica: le elezioni politiche. In cui deve essere compresa la possibilità che gli italiani vogliano essere ancora governati da lui, perché è l'unico modo per scoprire se finalmente la maggioranza del paese ha deciso che questa epoca lunghissima è finita.

Alla base del pensiero di D'Alema c'è una fiducia minima verso il parere degli elettori, e una sfiducia massima verso le altre forze di sinistra che non siano il Pd. Ma se il Pd ha avuto un merito in questa tornata amministrativa, è stato quello di accettare senza risentimenti e senza guerre sotterranee i candidati scelti alle primarie, pur avendo subito molte sconfitte per i candidati proposti dal partito. Insomma, ha mostrato di avere fiducia nell'elettorato, di volerne assecondare il bisogno di cambiamento. Non ha fatto molto altro. E adesso, invece di proseguire su questa strada, si propone un cuscinetto defaticante per riportare tutto alla normalità.

Ma forse, ormai, è sull'idea di paese normale che con D'Alema non ci si intende più. ❖

Watch Balls

 UNA COLLEZIONE DA
PRENDERE AL VOLO

Con IP fai il pieno di sport.

Da IP sono arrivate in esclusiva le **MINI MATCH BALLS**, quattro mini ball per la tua estate all'insegna dello sport. Calcio, rugby, volley e basket: collezionale tutte! Per averne subito una bastano 3,99€ in più ad ogni rifornimento minimo di 30€ di carburante. Corri a prenderle, ti aspettano nei Punti Vendita IP aderenti. www.ip.gruppoapi.com

Vendita abbinata con valore carburante di 30€, valore singola MiniBall 9,99€ ed un costo complessivo di 39,99€. Offerta con sconto del 15% pari a 6€. Prezzi iva inclusa. Iniziativa valida dal 16 maggio fino ad esaurimento scorte.

